



Riesplode la vertenza precari, per 20 mila futuro incerto

**LA PROPOSTA.** Richiesta di Confindustria all'Ars. I grillini: «Assurdo e offensivo»

## «Canone zero per le ditte dell'acqua minerale»

«Le otto aziende siciliane che vendono acqua minerale sono a rischio chiusura». È per questo che Confindustria Sicilia, in Commissione attività produttive dell'Ars, ha sottolineato «la necessità di modificare l'aumento dei canoni previsto dall'art. 14 della legge di stabilità 2013, che rischia di mettere fuori mercato le imprese dell'Isola, a tutto vantaggio dei competitor di altre regioni». «Dobbiamo sostenere le imprese e con esse i lavoratori - ha detto il presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia, Giorgio Cappello, -. La Sicilia non può permettersi di perdere altri pezzi del proprio tessuto economi-

co». «Acqua minerale gratis per le aziende che la esportano fuori dalla Sicilia, e a canoni quasi inesistenti per chi la estrae (e munge) e la distribuisce nell'isola», dagli attuali 2 euro al metro cubo, previsti dalla legge regionale 9/2013, fino a 30 centesimi al mc. È la proposta fatta da Confindustria al tavolo della commissione Attività produttive. «Trovo assurda la proposta di Confindustria - dice il deputato M5S Matteo Mangiacavallo - e oltremodo offensiva per i cittadini siciliani che pagano l'acqua, quasi sempre non potabile, in media a oltre 1,50 euro al metro cubo, mentre quella migliore, la minerale, do-

vremmo cederla a 30 centesimi o addirittura regalarla se i concessionari riescono a venderla fuori dalla Sicilia. Tutto ciò è ridicolo e inaccettabile».

«Facciamo un appello di buon senso a Confindustria - dice la deputata del Movimento Claudia La Rocca - ricordando che la norma antecedente al 2013 prevedeva un canone di 1,03 euro per metro cubo: Se proprio si deve rivedere la legge vigente per esigenze delle imprese, pretendiamo comunque che la nostra acqua non venga sventata. La nostra controproposta è di adottare una normativa che si avvicini a quella della regione Calabria, che mantiene canoni in linea con le altre regioni, ovvero 60 euro per ettaro, 1 euro per l'acqua emunta, 50 cent per l'acqua imbottigliata in vetro, incentivando così meccanismi virtuosi in materia di riduzione a monte dei rifiuti».

**I NODI DELLA REGIONE.** Battaglia decisiva in aula domani: senza l'approvazione della proroga sono tutti fuori. I loro contratti con gli Enti locali scadono il 31 dicembre

# Precari, ultimo atto: rischiano il posto in 20 mila

● Futuro nero: doveva essere l'anno delle stabilizzazioni, invece è a rischio il rinnovo per 12 mesi. E tra i lavoratori cresce la tensione

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Due settimane di braccio di ferro in commissione Bilancio alla Camera non hanno portato a una decisione definitiva. La battaglia decisiva, a colpi di voto, si svolgerà domani. E da lì si intuirà il futuro prossimo di circa 20 mila precari siciliani in servizio negli enti locali. Senza l'approvazione di un emendamento alla legge di Stabilità che consente la proroga per un anno dei loro contratti, perderanno tutti il posto dal primo gennaio.

Doveva essere, questo che si avvia alla conclusione, l'anno delle stabilizzazioni dei precari degli enti locali. Invece ora è a rischio anche la proroga annuale del contratto. Il punto è - spiega il deputato del Pd Angelo Capodicasa - che la legge D'Alia ha introdotto paletti per la stabilizzazione che quasi nessun Comune siciliano è stato in grado di rispettare. Servivano conti in ordine, disponibilità finanziaria e piante organiche che prevedessero spazi liberi entro un triennio. «Visto che queste condizioni non si sono verificate - ha aggiunto Maria Iacono,

**SERVE UNA NORMA DAL PARLAMENTO NAZIONALE PER DARE PIÙ TEMPO ALLA SICILIA**

altra deputata nazionale del Pd - abbiamo proposto un emendamento che dà un altro anno di tempo ai Comuni e alla Regione».

La norma è portata avanti trasversalmente dai deputati siciliani. A sostenerla in commissione c'è anche Forza Italia con Riccardo Gallo: «Sono ottimista, finora abbiamo evitato che venisse bocciata». Inizialmente sembrava dovesse essere dichiarata inammissibile, cioè neppure ammessa al voto. Poi però è stata solo accantonata e domani tornerà in agenda.

Il traguardo però resta distante. Un ostacolo lo rivela ancora Capodicasa: «C'è qualche ostacolo che arriva dal ministero della Funzione pubblica ma io avuto rassicurazioni dal vicesegretario all'Economia Enrico Moran-

do sul fatto che l'emendamento verrà difeso». Altri ostacoli sembrerebbero arrivare da una parte del Parlamento che è scettico sulla opportunità di dare altre deroghe alla Sicilia, visto che l'emendamento permetterebbe di rinviare di un anno regole che altrove sono in vigore dall'anno scorso.

Ma l'Anci Sicilia, l'associazione dei sindaci, invita a guardare il problema da un altro punto di vista: «Qualsiasi manovra si faccia intorno ai precari siciliani - spiega il vicepresidente Paolo Amenta - non prevede un aumento di spesa. Sia che si stabilizzi, sia che si faccia una proroga annuale il costo dei precari è lo stesso». Anche se nei giorni scorsi il presidente della Corte dei Conti, Maurizio Graffeo, ha avvertito che pure su questo aspetto i problemi non mancano: «I precari degli enti locali costano 250 milioni all'anno ma nel 2014 la Regione ha messo nel capitolo di bilancio solo 180 milioni. I fondi dunque non basteranno per tutti».

In attesa del voto di domani la tensione in Sicilia sta gradualmente aumentando. «Noi siamo pronti ad andare a Roma per protestare con i sin-

**I COSTI DEL PRECARIATO.** La Regione spende 250 milioni Organici e conti in ordine dei Comuni Ecco tutti i «paletti» impossibili

I precari degli enti locali sono poco meno di 20 mila. Il loro stipendio è garantito da un finanziamento di circa 250 milioni che annualmente la Regione stanziava per i Comuni che li impiegano. Normalmente il loro contratto veniva prorogato di anno in anno. Ma l'anno scorso è cambiata la normativa nazionale di riferimento. Lo Stato ha previsto che per prorogare i contratti anche di un solo anno è necessario che ogni Comune prepari un piano triennale di stabilizzazioni: le proroghe quindi sono inserite in un percorso che al termine del triennio deve concludersi col posto fisso. Ma questa non è l'unica condizione. Per prorogare i contratti i Comuni devono avere i conti in ordine: devono essere in regola col patto di stabilità e devono spendere per questo personale non più della metà di quanto si

spende per tutti i dipendenti. Nel corso del 2014 i sindaci hanno più volte denunciato l'impossibilità di rispettare questi paletti perché c'è un problema di finanziamenti regionali. La prima tranche dei soldi stanziati dalla Regione a gennaio - ha denunciato l'Anci - è arrivata solo in estate. E anche per questo motivo nel frattempo in molti Comuni gli stipendi non sono stati pagati ai precari. Oppure sono stati pagati ricorrendo ad anticipazioni bancarie che sono costate parecchio in termini di interessi. La situazione dei precari degli enti locali non è molto diversa da quella di una quota residua di personale a contratto che lavora ancora negli uffici regionali e negli enti collegati. Si tratta di qualche centinaio di persone mentre la parte maggiore, circa 4 mila, è stata stabilizzata fra il 2010 e il 2011. **GIA. PI.**

daci» ha detto Massimo Bontempo, leader del Movimento giovani lavoratori, la sigla autonoma più rappresentativa. E anche la Uil, con Gianni Borrelli, avverte: «Senza risposte, certe e in tempi brevi, siamo pronti a scendere in piazza. I lavoratori sono disperati e senza soldi da mesi. Lanciamo un appello alla Cisl e alla Cgil ma soprattutto ai sindaci dell'Isola, affinché non lascino soli questi lavoratori».

Anche la Regione è in attesa di conoscere l'esito del voto a Roma. Ma i grillini siciliani ricordano in una interrogazione all'Ars che «le attuali procedure di stabilizzazione prevedono dei vincoli tali per cui moltissimi lavoratori resteranno esclusi: il rispetto del patto di stabilità, il limite massimo del 50% delle risorse destinate alle assunzioni dal Comune nonché il rispetto del vincolo di riduzione della spesa per il personale». E il capogruppo, Valentina Zafarana, chiede di sapere se è stato fatto un monitoraggio per capire quanti rischiano il posto e sprona Crocetta: «Il timore è che questo governo arrivi in ritardo e impreparato alla scadenza definitiva dei contratti precari del 31 dicembre».

# NUOVA ALFA ROMEO MITO JUNIOR.

**GAMMA MITO DA 10.950 EURO. PIÙ FINANZIAMENTO ANTICIPO ZERO, TAN ZERO. TAEG 3,69%**

MiTo Impression 1.4 70 CV - prezzo promo € 10.950 (escl. IPT e contributo PFU). Es. di finanz.: Anticipo Zero, 36 rate mensili di € 335 - Imp. Tot. Credito € 11.940,69 (incl. SavaDna € 200, Prestito Protetto facoltativo per € 474,69, spese pratica € 300, Bolli € 14,62). Imp. Tot. dovuto € 12.072, spese incasso SEPA € 3,5 a rata, spese invio estratto conto € 3,00 per anno, TAN fisso 0%, TAEG 3,69%. Salvo approvazione *Sava*. Iniziativa valida fino al 30.11.14 per vetture in pronta consegna in caso di permuta/rottamazione. Il Dealer opera, non in esclusiva per FGA Capital, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Doc. precontrattuale in Concessionaria. Mess. Pubbl. Promozionale. Consumi ciclo comb. max 8,1 l/100 km. CO<sub>2</sub> max 145 g/km.



NUOVA  
**SICILAUTO**  
passione senza freni.

PALERMO - Viale Lazio, 137 (angolo via Aspromonte) - Tel. 091202012

